

Lombardia/ Sì 39,8 No 60,2 Il voto ha seguito la geografia delle zone «bianche» e «rosse»

Netta prevalenza degli abrogazionisti nell'hinterland milanese: 53,6% a Sesto S. Giovanni - Sembra abbia «tenuto» l'elettorato cattolico e quello repubblicano, molto meno quello socialista di origine popolare - Il record negativo di Sondrio: al «no» il 76,34%

MILANO - La geografia del risultato lombardo corrisponde a quella che tradizionalmente distingue le zone «bianche», prevalenti, e quelle «rosse». Il voto in questa regione, se lo si vuole riassumere in un'immagine sola, è forse tutto qui. Vince il «sì» nelle...

Table with 6 columns: % SI' voti, % NO voti, votanti. Rows for Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese.

repubblicano), larghissima è la defezione dal fronte del «no» di buona parte dell'elettorato popolare socialista.

l'elettorato popolare, ottenendo consensi di massa, il cedimento del suo fronte è più evidente, e più cospicuo il travaso dei voti verso il «sì».

la Confindustria di denunciare il patto sulla scala mobile. Le discussioni sul voto, man mano che arrivavano i risultati, si intrecciavano già...

Dario Venegoni

Piemonte/Sì 43,1 No 56,9 Nella città della Fiat un lungo testa a testa finisce quasi in parità

Nel capoluogo il fronte abrogazionista al 49,04%, 7 punti in più rispetto al suo voto potenziale - Buoni risultati nei grandi centri operai

Table with 6 columns: % SI' voti, % NO voti, votanti. Rows for Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli.

Dalla nostra redazione TORINO - L'esito è stato a lungo incerto, la corsa si è risolta quasi sul filo di lana. A Torino ha vinto il «no» per un'incollatura: il 50,96 contro il 49,04, in voti, 332.073 contro 319.538, una differenza di poco superiore alle 12.000 unità su 667 mila votanti.

residenziale della Torino-bene, i «no» sfiorano il 63%. Ma il quadro del voto si ribalta letteralmente in circoscrizione come Madonna di Campagna-Borgata Vittoria-Vallenta o come Falchera-Reggio Parco-Barriera di Milano.

di progresso, ricercando la più ampia unità di tutte le componenti del mondo del lavoro per battere l'arroganza della Confindustria e per rilanciare l'iniziativa sui temi dello sviluppo e dell'occupazione.

Liguria/Sì 47,5 No 52,5 A Genova e nelle grandi città si è fatta sentire la forza operaia



Nel capoluogo i «sì» al 50,94% - Cerofolini (Psi): ora sdrammatizziamo i rapporti a sinistra - «Risposta unitaria alla Confindustria»

Table with 6 columns: % SI' voti, % NO voti, votanti. Rows for Genova, Imperia, La Spezia, Savona.

Dalla nostra redazione GENOVA - I genovesi hanno dato la maggioranza al «sì»: 240 mila (pari al 50,94%) si sono schierati per la restituzione dei punti di scala mobile sottratti col decreto di San Valentino mentre i «no» sono stati 231.053, pari al 49,06%.

Il compagno Graziano Mazzarello, segretario provinciale del nostro partito - ma anche una richiesta di iniziativa politica. La disdetta della scala mobile da parte della Confindustria richiede una risposta la più unitaria possibile ed i comunisti faranno la loro parte, in tutte le sedi, perché questo avven-

vince cambia il segno delle tendenze: a Genova l'apporto dei comunisti della riviera e del Tigullio porta ad una prevalenza del «no» e così avviene anche a Savona oltre che, s'intende, a Imperia. A Spezia c'è invece un risultato opposto perché lo schieramento del «sì», battuto per 21 voti a livello comunale, diventa maggioritario, e rag-

giunge il 51,33% dei voti a livello provinciale. Questo alternarsi di segno fra comuni capoluogo e centri minori si conclude però con una prevalenza numerica del «no» a livello regionale. Su 1.146.428 liguri che hanno espresso il loro voto i «no» sono stati 601.291 pari al 52,5%, mentre i «sì» sono stati 545.136 pari al 47,5%.

Il voto al referendum appare quindi fortemente diversificato fra zone e zone e per quanto riguarda la Liguria sembra prevalere l'indicazione sociale rispetto a quello di schieramento partitico e questo non solo perché il gruppo di partiti che si erano pronunciati per il «no» rappresentavano a livello regionale ben più di quanto

Lo schieramento potenziale del «sì» che partiva minoritario ovunque ha invece conquistato la maggioranza nei principali comuni e questo è avvenuto con consistenti spostamenti da l'uno all'altro fronte nei quartieri più popolari. Non c'è un grosso distacco fra i «sì» ed i «no» - ha osservato il sindaco di Genova, Fulvio Cerofolini, socialista - e questo sta a confermare le complessità dei problemi posti dal referendum. A mio giudizio la vittoria del «no» potrà contribuire, almeno nel medio e lungo periodo, a rendere meno acuto lo scontro politico e per questo motivo sono soddisfatto. Ritengo anche che la vittoria del «no» favorirà la sdrammatizzazione o quanto meno eviterà radicalizzazioni in tutte le sedi in cui si realizza la collaborazione fra i partiti della sinistra.

Paolo Saletti

La affluenza alle urne è stata del 78,04%, la più bassa mai registrata nel capoluogo piemontese se si escludono le amministrative dell'ormai lontano 1946. Ma i voti validi rispetto agli aventi diritto hanno raggiunto il 76,5%, ed neppure un punto al di sotto del voto referendario dell'81 sull'aborto. Poche dunque le schede bianche e nulle, chi è entrato nei seggi non ha rinunciato a contribuire in un modo nell'altro, con la propria scheda, a una scelta che avrà effetti non trascurabili nelle future vicende del paese. Sin dall'inizio la partita si è giocata sul filo del rasoio. A un certo punto, quando i seggi scrutati superavano già largamente i 200 sul totale di 1.677 della città, si è creata una situazione di quasi assoluta parità, con un 49,99% di «sì» e un 50,01% di «no». Solo con gli ultimi gruppi di seggi, il risultato è uscito dall'incertezza. Significativo il confronto tra i dati di alcune circoscrizioni. Nella numero uno, Centro-Crocetta, il quartiere

In un suo primo commento, la Segreteria della Federazione comunista rileva che «Nell'area torinese il voto appare contraddistinto da un sostanziale equilibrio». Nel capoluogo, pur prevalendo, i partiti che sostenevano il taglio della scala mobile hanno perso più di 60 mila voti rispetto alle elezioni amministrative mentre si è fortemente incrementata la percentuale delle formazioni politiche che si erano dichiarate per l'abrogazione del decreto governativo. Rimarchevole il successo del «sì» nei centri che fanno corona al capoluogo, con punte del 61% e oltre a Nichelino e Grugliasco, del 60 a Beinascio, del 59 ad Alpierno. È un voto - afferma il documento comunista - assai significativo, che sottolinea come a Torino la richiesta di giustizia sociale e di una rinnovata politica economica raccoglie il consenso di centinaia di migliaia di cittadini. Da questo voto intendiamo partire subito per costruire anche a Torino il più ampio schieramento riformatore e

Pier Giorgio Betti

Table with 6 columns: % SI' voti, % NO voti, votanti. Rows for Valle D'Aosta (Aosta), Trentino-Alto Adige (Bolzano, Trento).

Valle D'Aosta/Sì 44 No 56 Decisivi i centri turistici Trentino A.A./Sì 25 No 75 Ha pesato anche il voto etnico

AOSTA - Il risultato definitivo del voto referendario in Valle d'Aosta assegna al «no» il 56% dei suffragi (con un numero assoluto di voti pari a 38.192) e al «sì» il 44% (voti assoluti: 28.395). Questo risultato si registra in presenza di una partecipazione al voto che sfiora il 75%, poco più di un punto di differenza (in meno) rispetto al referendum del 1981 sull'aborto. I partiti del fronte del «sì» potevano contare su circa il 20% dei voti e hanno più che raddoppiato i suffragi potenziali.

È stato un voto che certamente supera di gran lunga il dato potenziale dello schieramento del «sì». Anche in Trentino-Alto Adige le differenze tra zone e zona sono sensibili. Da una parte, infatti, i quartieri operai di Trento hanno portato il voto per il «sì» al 40-45 per cento. Dall'altra parte, però, i paesi e le zone di fondovalle hanno nettamente privilegiato il «no». La popolazione di lingua tedesca (e soprattutto i coltivatori) ha dunque seguito la chiara indicazione della Svp. Il partito di lingua tedesca, infatti, aveva sì dato l'indicazione di dare un voto «secondo coscienza», ma aveva invitato gli elettori ad esprimersi comunque contro il Pci e contro il Msi. Come dire per il «no».

Friuli V. Giulia / Sì 35 No 65 Trieste, Gorizia e Udine risultato negativo (qualche eccezione)

Il pentapartito, sostenuto dal «Melone» e dall'Unione slovena non fa il pieno (-6% dei suoi voti potenziali) - Il dato migliore nell'Isontino

Table with 6 columns: % SI' voti, % NO voti, votanti. Rows for Udine, Gorizia, Pordenone, Trieste.

denone città i «sì» sono stati il 31,9%, i «no» di poco superiori al 68%.

rendaria nel Friuli Venezia Giulia hanno partecipato 844.959 cittadini su 1.030.978 aventi diritto,

ciò l'82%, con una flessione rispetto al referendum dell'81. In provincia di Trieste si sono presentati

ai seggi 79 cittadini su 100; la percentuale più alta (91,6) è stata registrata nel piccolo comune sloveno di Sgonico sul Carso mentre nel capoluogo si è avuta la partecipazione più bassa con il 78,15%, 80,8% di votanti in Friuli con la punta massima a Palmanova (96,7%) e la minore a Gemona (capitale del terremoto) (72,5). A Udine città hanno votato l'82,1% degli aventi diritto. Nella Destra Tagliamento si è presentato ai seggi l'82,77% dei cittadini con la punta maggiore a Casarsa (93,04) dovuto questo alla massiccia presenza dei militari come a Palmanova e la più bassa (appena il 55,03%) a Clauzetto in una zona tormentata ancora dalla emigrazione. Infine alla partecipazione (91%) nell'Isontino con un massimo del 98 a Fogliano-Redipuglia mentre a Gorizia città hanno votato l'89,12% degli aventi diritto.

s. g.